

SUOR ANGELIDIA TASSETTO

- nata a Grisignano di Zocco (VI) il 20.09.1923
- entrata nell'Istituto il 05.10.1940
- ammessa al Noviziato il 14.08.1941
- alla prima Professione il 12.08.1943
- alla Professione perpetua il 07.10.1948
- deceduta a Castelletto - Infermeria il 30.07.2015 alle ore 10.10
- sepolta a Barbano di Grisignano (VI)



La numerosa famiglia Tassetto, forte nella fede e nella pratica delle virtù cristiane, fu culla di ben quattro vocazioni di speciale consacrazione: Luigi, il primogenito, religioso dei sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù, e tre Piccole Suore della Sacra Famiglia, di cui suor Angelidia fu la prima. Era ancora adolescente quando Virginia (il suo nome di battesimo) sentì, chiara, la chiamata del Signore che l'attirava a sé con vincoli d'amore e nessun ostacolo si frappose alla scelta fatta in piena libertà; la sua risposta, gioiosa e fedele, fu attraente richiamo per le più giovani sorelle Agnese e Teresa che seguirono più tardi la stessa strada.

Terminato il tempo della formazione iniziale e conseguito in seguito, a Rovereto "Scuola Magistrale C. Battisti" il diploma di abilitazione all'insegnamento nelle scuole del grado preparatorio, suor Angelidia fu disponibile per la missione dell'Istituto in tanti paesi, con periodi più prolungati a Sirmione (BS), Vestone (BS), Villaverla (VI), Mezzogoro (FE), Monteviale (VI); nelle scuole dell'infanzia l'amorosa cura dei piccoli l'apriva spontaneamente all'incontro, al dialogo e all'accompagnamento delle famiglie, alla preziosa collaborazione nella pastorale parrocchiale; la semplicità e l'amabilità del suo carattere annullava ogni distanza e incoraggiava a proseguire nel comune cammino di ricerca del bene.

Persona saggia, prudente, con forte senso di appartenenza all'Istituto, esercitò anche il ruolo di responsabile di comunità, attenta a custodire lo spirito religioso, a promuovere l'armonia e la pace tra le sorelle, preoccupata che la molteplicità di richieste nel servizio apostolico richiedesse eccessivo sacrificio alle poche sorelle della comunità. Costante il suo riferimento alla Casa Madre, l'interessamento e la partecipazione agli eventi dell'Istituto; apprezzava le informazioni ricevute di cui subito ringraziava: "Sempre rinnovate nello spirito anche con il Suo (della Madre) ricordo mensile tramite *Notizie di casa nostra* e poi con la Sua preziosa lettera circolare... All'inizio di ogni giornata ci sentiamo spiritualmente vicine a Lei con la preghiera e chiediamo forza, luce, serenità e coraggio per superare le tante difficoltà...". Si prodigò con passione ovunque, sostenuta dall'insegnamento e dalla santità dei Fondatori, in particolare di Madre Maria di cui citava, all'occasione, esortazioni e detti.

L'avanzare dell'età minò la sua forte fibra e la ricondusse a Rovereto, casa di riposo "Sacra Famiglia" dove, finché fu in grado, svolse il servizio di accoglienza, poi si affidò alla comunità che si prese cura di lei per il lungo tempo della sua infermità. Fu, quest'ultimo, un tempo di sofferenza, di purificazione, di passiva attesa, ma fecondo di frutti spirituali perché portò a compimento quell'immolazione totale di sé che fa di ogni consacrato un *alter Christus*. Alle sorelle in visita alla comunità e libere di sostare accanto a lei raccontava con gioia dei tempi passati, dei suoi cari, del fratello sacerdote, dei sacrifici affrontati con serenità, degli incontri in famiglia delle tre sorelle suore, in grado – diceva scherzando – di portare avanti una parrocchia... Erano sequenze di cortometraggio riviste con profonda pace che rasserenavano il suo spirito e sostenevano la presente fatica. Concluse la sua lunga esistenza terrena nell'infermeria, custodita dalla premurosa cura delle suore e del personale, sentendo la vicinanza affettuosa delle sorelle suor Fior Maria e suor Esilde.